



Mercoledì 6 maggio 2015  
**Il Mattino**

# Trattata come una poltrona vecchia affidata a un riparatore improvvisato

## L'intervento

Come tutte le cose antiche andava curata, custodita e rispettata da tutti Gioverà ricordare questi giorni tristi

**Pino Bartoli \***

Con la celebrazione degli ultimi riti di una liturgia oramai svuotata di ogni valore, l'anno scolastico volge al termine con la certezza che è stato peggiore del precedente ma sicuramente migliore del prossimo. È una profezia facile per chi pensava di insegnare in una scuola antica e, invece, si è ritrovato in una scuola vecchia e per i vecchi, si sa, l'anno in più pesa.

Come tutte le cose antiche la scuola andava curata, custodita, rispettata da tutti. E invece no. L'abbiamo trattata come il nonno quando è rimasto solo. Lo abbiamo affidato a una badante estranea alla cultura e alle dinamiche della famiglia che ha cucinato quello che voleva lei, lo ha vestito come voleva lei e, nelle belle giornate lo ha trascinato a San Ciro per parcheggiarlo tra altri vecchietti e

intrattenersi, fumando e parlando una lingua incomprensibile, con colleghe con cui aveva appuntamento. Nelle nostre rare visite ci siamo resi conti che quella bella persona che avevamo preso ad esempio e di cui portavamo il nome, da punto di riferimento era diventata un peso.

Lui morto, le sue cose sono state reinterpretate in senso moderno (sic!) come la sua poltrona. Trasformata in appoggio temporaneo dell'Enciclopedia Britannica e di altri pesi incongrui, è diventata sbilenco e insicura. Per rimediare l'abbiamo affidata a un riparatore improvvisato che ha messo qualche tassello, ha cambiato la tappezzeria e non ha saputo (o forse voluto) liberarla dai tarli che piano piano ne hanno divorato l'anima. Ci ha restituito alla fine un oggetto sconosciuto su cui abbiamo fatto sedere personalità che, muovendosi come Sharon Stone nella scena clou di «Basic Instinct», tentavano di farci credere che l'avevano solo loro la capacità di utilizzarla bene e invece, con quei movimenti ammiccanti ne hanno definitivamente compromesso la statica. E questo è il risultato.

Adesso chi dovrebbe accomodarsi si mostra titubante, non è tranquillo,

preferisce restare in piedi come chi è di passaggio. Si comporta come i nostri alunni o, peggio, le famiglie dei nostri alunni che invece di utilizzare i mezzi e i poteri che pure hanno per sistemarla questa benedetta poltrona preferiscono criticare, sindacare, pontificare e invece di recuperare la vecchia seduta che serviva per ricaricare energie e idee per affrontare riposati mentalmente le fatiche della quotidianità, preferiscono gli sgabelli volutamente traballanti dei fast food, dove gli avventori sembrano pappagalli incatenati al trespolo e, opportunamente imbeccati, ripetono meccanicamente sempre la stessa frase.

Chi mi ha pazientemente seguito fin qui, condividendo questo sfogo, sarà d'accordo. «Forsan et haec olim meminisse iuvabit». In futuro ci gioverà ricordare questi tristi giorni. È l'unica consolazione che ci resta.

Per ora accontentiamoci delle piccole novità come quella del bagno dei professori (maschi) del mio liceo. Non so se per la lungimiranza di qualche collaboratore o per disposizioni della Dirigenza, è stato collocato un raccogliatore di assorbenti igienici. Delle due l'una: o è stato messo lì in attesa della prossima scomparsa degli insegnanti maschi o, considerato il prolungamento dell'età lavorativa per la bella pensata della Fornero, dovrà servire per i pannoloni che, tra poco, utilizzeranno i professori ancora in servizio. Vi terrò informati.

*\* Docente al liceo classico «Pietro Colletta» di Avellino*